

**LA MANOVRA DEL GOVERNO.**

Il ministro Costa dice sì all'abolizione (senza traumi) delle fasce d'età. Risparmi con i nuovi «cicli di terapia»?

**Debito pubblico al ritmo di 450 miliardi al giorno. Lieve flessione a giugno**

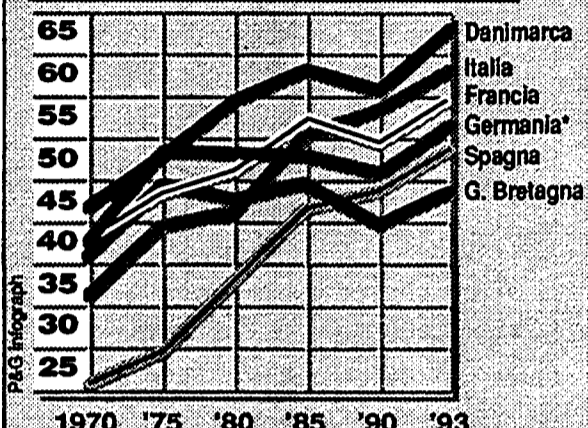
Ogni giorno che passa, domeniche e festivi compresi, il volume del debito del settore statale si ingrossa di circa 450 miliardi di lire. Un ritmo di crescita che, secondo i dati contenuti nel supplemento al bollettino statistico della Banca d'Italia, ha portato il totale dell'indebitamento complessivo nel mese di giugno a poco meno di 1 milione e 830 mila miliardi di lire (1.829.658), 163.939 miliardi in più rispetto al giugno dello scorso anno. Se nel conteggio venissero inoltre ricompresi, come accadeva fino al dicembre del 1992, anche i dati relativi a ferrovie, monopoli e telefoni il settore statale si troverebbe in rosso per oltre 1 milione e 876 mila miliardi di lire. Anche nel giugno del 1994 si è registrata una lieve contrazione del debito rispetto al precedente mese di maggio (1.841.705 miliardi di lire), così come accadde nel 1993 (1.665.719 miliardi, rispetto a 1.685.698 miliardi). Per quanto riguarda, infine, il settore pubblico, una configurazione più allargata del bilancio dello Stato, il debito di marzo, ultimo dato disponibile, è ormai a un passo dallo sfondamento della soglia psicologica del milione e 900 mila miliardi (1.899.259 miliardi). La maggior parte del debito del settore statale è costituita dai titoli di stato che, considerando sia quelli a breve che a medio-lungo termine, sfiorano un milione e 400 mila miliardi, costituendo il 75,7% del totale complessivo. La quota sale all'84,6% se si aggiunge la raccolta postale, pari ad oltre 160 mila miliardi. In decisa crescita il debito contratto all'estero, che a giugno ha raggiunto quota 72.130 miliardi. Un livello superiore del 17,6% rispetto a giugno '93, ormai quasi il 4% del debito complessivo.

**UE: LA SPESA PUBBLICA A CONFRONTO**

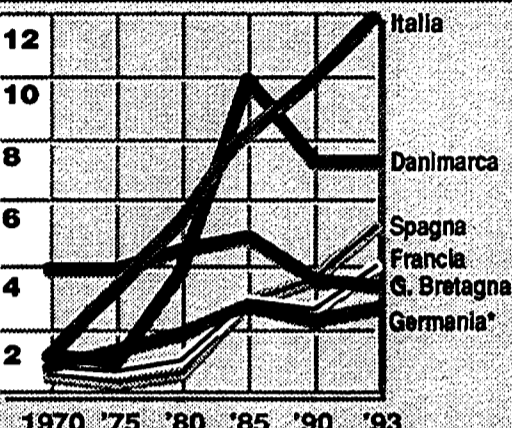
Andamento della spesa pubblica nei maggiori Paesi europei; in % del Pil ai prezzi di mercato.



**SPESA COMPLESSIVA**



**SPESA PER INTERESSI**



**Farmaci, ricambiano i ticket**

**Tornano le fasce di reddito, nuove confezioni**

Ticket sui farmaci: si cambia. Di nuovo. Dalle esenzioni disposte in base alle fasce di età (bambini sino a 12 anni e anziani sopra ai 65) si tornerà presto alle fasce di reddito. L'intesa all'interno della maggioranza è stata sancita ieri dal ministro della Sanità Costa. Novità anche per le confezioni dei farmaci di fascia A e B: l'obiettivo è quello di ridurre gli sprechi cercando di far corrispondere quanto più possibile i quantitativi di medicinali ai vari cicli di terapia.

tamente i farmaci della fascia C per certe patologie.

**Fascia C «congelata»**

Sempre in tema di farmaci di fascia C è stato intanto pubblicato proprio ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» il decreto che blocca fino alla fine dell'anno il prezzo dei farmaci a totale carico dei cittadini, che era fissato in modo libero dai produttori. Il decreto prevede infatti che fino al 31 dicembre '94 i prezzi delle specialità medicinali classificati dalla Commissione unica del farmaco in fascia C «non possano subire variazioni in aumento rispetto a quelli in vigore al 15 settembre».

**Cambiano le confezioni**

Nella prossima primavera i farmaci saranno intanto venduti in nuove confezioni che conterranno una quantità di medicinale necessaria a concludere il ciclo terapeutico. Costa ha infatti emanato un decreto per la razionalizzazione delle confezioni di medicinali nelle classi A e B. «Con questo provvedimento - ha spiegato il ministro - il cittadino potrà scegliere la confezione che contiene i prodotti necessari al suo ciclo terapeutico, senza dover acquistare confezioni troppo frazionarie o un numero di

farmaci eccessivo rispetto alle «necessità». Entro il 15 novembre le aziende farmaceutiche dovranno presentare domanda per ottenere modifiche alle confezioni autorizzate. Le nuove confezioni dovranno essere poste in commercio non oltre il 31.3.1995, e le confezioni non conformi alle nuove norme non saranno più erogate dal Servizio sanitario nazionale dopo il 30 giugno '95.

**Cicli di terapia**

I criteri contenuti in un allegato al decreto prevedono che le confezioni dei farmaci per cui si prevede un impiego superiore ai 6 mesi (antipertensivi e antispastici) debbano coprire una terapia di sei settimane. Per i farmaci antiulcera la confezione dovrà coprire un periodo di quattro settimane, gli antinfiammatori non steroidei almeno tre giorni. Le confezioni di antibiotici e gli antifettivi dovranno essere calcolate in modo da coprire il ciclo medio di terapia e sono ammesse preparazioni monodosate per gli antibiotici iniettabili. Per gli antispastici sono ammesse due confezioni (2 giorni e 10 giorni), i preparati a base di calcio e vitamina D dovranno coprire una terapia di 45 giorni.

**Invalidi del lavoro «No ad un unico ente erogatore delle prestazioni»**

Gli invalidi del lavoro non vogliono «essere confusi con altre categorie, sia per la diversa natura delle prestazioni erogate dall'Inail rispetto a quelle dell'Inps, sia per i differenti metodi di valutazione e di verifica». Così afferma Pietro Mercandelli, presidente dell'Annil (Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro) sostenendo che le prestazioni Inail hanno «natura risarcitoria» e si fondano «su un rapporto assicurativo che, a fronte del pagamento di un premio, garantisce il risarcimento commisurato al danno fisico». Inoltre l'invalidità Inail può essere assoggettata a ben sei revisioni nell'arco del decennio e, per alcune malattie, come la silicosi, la revisione è addirittura annuale. Ecco perché l'Annil «è contraria all'ipotesi di un unico ente erogatore, perché non si può mettere sullo stesso piano chi perde un arto per motivi di lavoro e chi lo perde andando a sciare».

**Cambia il condono Sconto del 50% sulla prima casa**

Tra due giorni scade il decreto sul condono edilizio. Il governo - come annunciato dal ministro Radice - è deciso a ripresentarlo con profonde modifiche che riguardano i cittadini (anticipo forfetario del 30% e quattro rate per il restante 70%, sconti per la prima casa e per i meno abbienti) e i comuni (obbligo del piano urbanistico, scioglimento dei consigli inadempienti). Le proposte dei Progressisti. Un libro bianco di Legambiente.

**NEDO CANETTI**

ROMA. Le notizie certe sono due. Il decreto-legge sul condono edilizio è destinato a decadere; il nuovo provvedimento, che il governo sicuramente reitererà, sarà molto diverso da quello attualmente in vigore. Tutto il resto non è altro che un continuo «balletto» di anticipazioni sulle possibili modifiche che il ministro Radice continua a inanellare tra un convegno, una dichiarazione e un'intervista. Il decreto scade tra due giorni e non c'è alcuna possibilità che possa essere convertito in legge. L'esame, ancora in prima lettura, si è bloccato alla commissione Ambiente del Senato che ieri ha continuato stancamente a iscriverlo all'ordine del giorno, ben sapendo che il problema ormai è un altro: in quale misura e in quali parti verrà modificato. Le proposte vengono da Radice, ma anche dall'opposizione. Vediamo, intanto, che cosa propone il titolare dei Lavori pubblici che, nell'ultima (ultima?) intervista a Italia oggi ha, insieme, annunciato le cose che dirà al Consiglio dei ministri e sferrato un violento attacco alle amministrazioni comunali, re - a suo giudizio - di tutti i guai dell'abusivismo.

**Le novità**

Le novità sono di due tipi, una parte riguarda i cittadini, l'altra i comuni. Chi vuole aderire al condono - così dovrebbe essere sancito dal nuovo decreto - dovrà pagare, entro il 31 ottobre, il 30% forfetario dell'obbligazione. Solo chi avrà versato questa «tassa d'ingresso» potrà presentare, entro il 31 dicembre, la domanda di condono. Il restante 70% dell'obbligazione potrà essere versato, in quattro rate, entro il 30 aprile '95. Le nuove norme dovrebbero, inoltre, stabilire che la sanzione per condonare la prima e unica casa di abitazione, costruita per necessità e sulla quale già viene applicato un abbattimento del 30%, godrà di un ulteriore sconto sempre del 30%. La prima casa condonata non sarà alienabile per 7 anni. L'interessato dovrà dimostrare che l'abuso è stato compiuto in stato di necessità. Per quanti hanno redditi tra i 15 e i 50 milioni annui (sono i tetti stabiliti per ottenere un alloggio IACP) sono previsti ulteriori sconti. Sempre secondo Radice, si va anche verso una differenziazione

zonale per l'importo da pagare, che sarà meno oneroso se è stato compiuto in comuni che non abbiano ancora approvato il piano urbanistico.

Per quanto riguarda i comuni, Radice proporrà l'obbligo di redigere i piani urbanistici in tempi ben definiti; la nomina di un commissario «ad acta» per demolire i manufatti insanabili; in caso di inadempienza dei sindaci; lo scioglimento dei consigli comunali che non vareranno i piani regolatori o che non effettueranno le demolizioni. Il ministro ha pure in animo di revisionare le norme che regolano la concessione dei mutui sulla prima casa da parte delle banche.

**Progressisti critici**

Soddisfano i Progressisti le proposte di Radice? Non pare proprio. «Siamo contrarissimi - risponde Fausto Giovanelli, responsabile dei Progressisti-federativi in commissione Ambiente del Senato - non solo al condono come disegnato dal decreto di luglio, ma anche alla sua reiterazione, come anticipato dal ministro». «Se non si ribalta la logica del provvedimento - prosegue Giovanelli - si ripeterà il fallimento finanziario, urbanistico e morale del vecchio condono». In alternativa i progressisti propongono una legge-quadro che esalti il ruolo delle regioni e dei comuni. Quattro i punti: blocco del nuovo abusivismo con un centro di responsabilità con il compito esclusivo di dare effettività alle sanzioni e, inoltre, poteri diretti al giudice penale per definire e distinguere gli abusi sanabili e l'entità degli oneri di concessione per il recupero di legalità e risanamento ambientale; affidamento ai comuni dei piani di recupero entro i quali ricondurre le legalità.

La Lega ambiente ha presentato ieri, sull'abusivismo, un libro bianco. «Un grande business - è scritto - che in dieci anni ha mosso un fatturato di 62 mila miliardi e ha dato luogo ad un'evasione fiscale di 18 mila miliardi. Secondo Legambiente, il nuovo condono rischia di produrre effetti ancora più devastanti del precedente che, tra l'altro, fece incassare allo Stato solo 6 dei 10 mila miliardi programmati».

**MARCO TEDESCHI**

ROMA. Le esenzioni per fasce di età lasceranno il posto alle esenzioni determinate da livelli di reddito. A questa conclusione sono giunti ieri i rappresentanti di maggioranza della commissione affari sociali della Camera, il ministro della Sanità Raffaele Costa, i due sottosegretari Giulio Conté e Giuseppe Misticò in una riunione alla quale ha partecipato anche il direttore del servizio farmaceutico del ministero Bruno Sciotti. Durante l'incontro il presidente della commissione affari sociali, Roberto Calderoli ed il capogruppo per Forza Italia in commissione Edo Colombini, hanno deciso di ritirare l'emendamento presentato al decreto di disposizioni urgenti sull'as-

sistenza farmaceutica per permettere di introdurre il nuovo meccanismo di esenzioni all'interno di un altro testo. «I nuovi criteri di esenzione - ha spiegato Costa - saranno inseriti in qualche provvedimento di prossima applicazione con probabilità la legge finanziaria». Il ministro ha anche detto che nell'incontro di ieri si è raggiunta una convergenza sul 90% degli emendamenti ed in particolare si è deciso di arrivare al nuovo sistema «senza traumi e senza confusioni». Su altri cinque o sei emendamenti sono previsti per ora una serie di confronti «tecnic». Questi riguardano i nuovi ticket e l'annullamento della possibilità di ottenere gratui-

**Maggioranza in difficoltà al Senato. Salta il decreto sui crediti**

**Iva: addio ai rimborsati automatici?**

Per due volte la maggioranza ha fatto mancare ieri il numero legale a Palazzo Madama. Obiettivo: impedire che venisse approvato, in aula, l'emendamento dei Progressisti, al decreto sui benefici all'economia, votato dalla commissione Industria, che rende automatici i rimborsati Iva. In difficoltà la Lega che aveva detto sì in commissione. Per Salvi è un'altra promessa di Berlusconi che fa la fine di tutte le altre. Il decreto destinato a cadere.

si sono proprio presentati. La seduta, come da prassi, è rinviata ad oggi, ma è del tutto improbabile che il numero legale venga raggiunto. A questo punto il decreto, ha scarso, anzi nulle possibilità di essere convertito in legge (deve ancora «passare» alla Camera) nei termini costituzionali dei due mesi (scade domani). Si è preferito affossare un provvedimento, che prevede interventi a beneficio dell'economia piuttosto che veder approvata la modifica sull'Iva. «In questo caso - hanno commentato i senatori progressisti - la sconfitta parlamentare della maggioranza e del governo avrebbe rappresentato un concreto ed equo vantaggio per i contribuenti, piccoli e medi, imprenditori in particolare», che attendono il rimborso dell'Iva e che da anni sono sottoposti al taglieggiamento di funzionari e impiegati felloso e infedeli».

Prima il trio dei sottosegretari «economici», poi lo stesso ministro Giulio Tremonti hanno tentato di uscire dal «cul de sac» in cui si era-

no cacciati, proponendo un ordine del giorno sostitutivo dell'emendamento (proposta non accolta dai progressisti che sanno bene come gli odg siano spesso acqua fresca) e promettendo quindi che il governo poteva impegnarsi ad inserire nella finanziaria, per i crediti d'imposta, un congruo finanziamento. «Qualunque cosa possa dire e promettere il ministro delle finanze, un dato di fatto è chiaro - gli ha immediatamente replicato Salvi - la maggioranza ha fatto mancare il numero legale per impedire il rimborso dell'Iva ai piccoli e medi imprenditori: ecco un'altra promessa di Berlusconi che fa la fine di tutte le altre». Il comportamento della maggioranza è stato giudicato «grave» dal popolare Carlo Ballesi e stigmatizzato duramente da Leonardo Capani di Rifondazione. In evidente difficoltà la Lega che, per transi d'impaccio, ha annunciato contraddittoriamente l'astensione, dopo che il suo esponente Luigi Roveda aveva pronunciato in aula una violenta filippica contro il governo, le cui incertezze, ha detto



Giulio Tremonti L. Bruno / Ap

«appaiono motivate dalla difficoltà di mantenere le promesse fatte in campagna elettorale».

Ricordiamo che l'emendamento prevedeva che dal 1° gennaio 1995 il contribuente potesse utilizzare il credito Iva per pagare anche le imposte dirette del prossimo quadriennio. La compensazione è sacchegnatrice in quattro quote annuali del 25%. Il meccanismo si baserebbe su una autocertificazione, sottoscritta da un revisore dei conti o un commercialista o un ragioniere o perito iscritto all'albo che attesti la composizione del credito.

**Il «Gratta e vinci» va a ruba Al fondo per l'occupazione arrivano 420 miliardi A novembre nuova lotteria**

MILANO. Il «gratta e vinci» va a gonfie vele. Secondo il sottosegretario alle Finanze (con delega al Monopoli), Filippo Berselli (An), la lotteria istantanea istituita quest'anno porterà nel fondo per l'occupazione - per il cui finanziamento era stata inventata - circa 420 miliardi, quasi il doppio rispetto all'obiettivo prefissato dalla Finanziaria dell'anno scorso (246 miliardi). Finora sono stati venduti 330 milioni di biglietti, per un incasso di 660 miliardi, dei quali 271,6 affluiscono al fondo, 271,6 distribuiti come premi e 116,8 spesi per promozione stampa e distribuzione biglietti. Delle lotterie istantanee già indette devono essere ancora venduti circa 40 milioni di biglietti della «Fortuna del mundial», e 70 milioni della «Vela della fortuna». A novembre sarà lanciata una nuova lotteria

con 120 milioni di biglietti. Il successo è il risultato di differenti concause, non ultima il costo più limitato rispetto alle altre lotterie. Inoltre, secondo Berselli, a corsa al «gratta e vinci» è molto stimolata dal fatto che vi è la possibilità di verificare immediatamente la vincita e quindi di ritirare il premio, evitando la lunga attesa delle altre lotterie per le quali - è noto - si registra il fenomeno del mancato ritiro di un gran numero di biglietti vincenti, mentre nel caso del «gratta e vinci» il 100 per cento dei biglietti vincenti è stato presentato all'incasso. Dall'invio della richiesta al pagamento passano di norma 10-12 giorni, rispetto al termine previsto di 30 giorni. A volte è l'intera famiglia a presentarsi per ritirare i premi da dieci milioni.